

LA MIA STORIA



La passione per l'**Organetto Diatonico** è nata nel 1975 ad una serata su "L'altra Cultura" organizzata dal circolo La Comune di Modena.

In quel periodo già mi interessavo della Cultura Popolare ed in particolar modo dei canti tradizionali popolari italiani, ma non avevo mai visto un organetto.

Quella sera si esibiva il Canzoniere della Val Nerina proveniente da Polino, il più piccolo Comune d'Italia in Provincia di Terni ; tra i componenti ricordo il Sindaco del paese, Amerigo Matteucci, che cantava ed un arzillo ottantenne, Pompilio Pileri, che suonava l'organetto a due bassi.

Pompilio era simpaticissimo, quando iniziava a suonare non smetteva più e per farlo finire bisognava dargli una pacca sulla spalla.

Quella sera l'organetto mi ha colpito, mi piaceva lo strumento, mi piaceva il timbro e la voce, mi piaceva molto il saltarello.

Naturalmente in quel periodo lo strumento era completamente sconosciuto nel nord-Italia e per saperne qualcosa di più nell'estate del 1977 sono andato direttamente a Polino a trovare i suonatori. Questi mi hanno indirizzato al primo costruttore che ho conosciuto, il Cav. Ianni di Giulianova, vicino a Teramo, e da lui ho comprato il mio primo organetto, un due bassi in Si.

Non sapevo assolutamente nulla dello strumento, fino ad allora avevo strimpellato un pò la chitarra, conoscevo poco la musica, ma fortunatamente a Fiorano, un paese vicino a Modena, abitava un signore abruzzese di Teramo, Di Francesco Stefano, che suonava l'organetto e che mi era stato segnalato dal costruttore Ianni.

Senza indugio l'ho conosciuto e dopo essere stato da lui diverse volte per vederlo e sentirlo suonare, ho iniziato a suonare anch'io. All'inizio è stata dura perché questo suonatore mi suonava il suo repertorio di saltarelli, polke, mazurche, valzer e canzonette (repertorio tipico del due bassi abruzzese) ma come insegnante non riusciva ad andare oltre al "si fa così" e non riusciva a spiegarmi quello che faceva.

Così, con una attenta osservazione, ho cercato di imparare la tecnica dello strumento e con tanta pazienza, costanza e volontà ho cominciato a suonare da autodidatta, per imitazione, a orecchio, e pian piano, ho iniziato ad eseguire i miei primi pezzi (un saltarello abruzzese ed alcune musiche occitane francesi ascoltate su musicassette e dischi).

La passione per l'organetto aumentava e ho cercato di documentarmi sullo strumento e sul suo repertorio consultando i cataloghi delle edizioni Albatros e Bella ciao.

Per le edizioni Bella ciao, nella collana dei Dischi del Sole, era uscito nel 1976 il disco "La Valnerina Ternana" con registrazioni originali a cura di Valentino Paparelli e Sandro Portelli. Tra queste vi

erano dei canti per la mietitura, dei canti “a serenata – stornelli improvvisati / memorizzati accompagnati con l’organetto e un saltarello suonato da Pompilio.

Per le edizioni Albatros era invece uscito nel 1977 “Canti e musiche popolari delle Marche” da una ricerca di Renata Meazza e Pierluigi Navoni.

In questo disco vi erano registrazioni di suonatori tradizionali di organetto: Angelo e Giuseppe Pierantoni di Petriolo in provincia di Macerata e Elio Silenzi di Torre S. Patrizio in provincia di Ascoli Piceno.

Nell’aprile del 1979 ho avuto la fortuna e il piacere di conoscere Elio Silenzi, del quale conservo diverse registrazioni di brani eseguiti all’organetto, la cui frequentazione mi ha dato la possibilità di avvicinarmi al mondo dell’organetto marchigiano che ruotava attorno a feste paesane, sagre, feste da ballo in genere.

Sfogliando il catalogo delle edizioni Albatros ho poi scoperto il “1° disco sulle Musiche e Canti popolari dell’Emilia “ , uscito nel 1975, curato da Stefano Cammelli, Roberto Leydi e Bruno Pianta e devo dire che le musiche da ballo suonate dai Suonatori della Valle del Savena (Melchiade Benni, Primo Panzacchi, Bruno Zanella, Ariodante Minarini) e da altri suonatori tradizionali dell’appennino bolognese, modenese e reggiano mi hanno colpito e conquistato fin dal primo momento che le ho ascoltate.

Erano le musiche dei balli saltati, staccati che venivano eseguiti nelle nostre montagne e campagne prima dell’avvento del liscio che le ha completamente soppiantate.

Preso dall’interesse per queste musiche e questi balli ho approfondito le mie conoscenze attraverso una ricerca sviluppata con i gruppi in cui suonavo (Orchestra Buonotte Suonatori prima, Suonabanda in seguito) nelle tre provincie di Bologna, Reggio Emilia e Modena.

Questa ricerca mi ha portato a conoscere personalmente molti di questi suonatori e ad apprendere direttamente da loro le musiche che suonavano.

Naturalmente nessuno suonava l’organetto in quanto, nelle nostre zone come nella maggior parte del nord Italia, lo strumento era scomparso da tempo, sostituito dalla fisarmonica, strumento moderno, cromatico e quindi completo.

L’organetto invece è uno strumento diatonico e rispetto a quelli cromatici è limitato, in quanto, quello più usato, l’otto bassi, suona solo in due tonalità, con la particolarità che ad ogni tasto corrispondono due note diverse, una con il mantice in apertura e una con il mantice in chiusura.

Gli strumenti utilizzati erano il violino, il clarino e la fisarmonica, ma poiché a me piaceva l’organetto per le sue caratteristiche e per il timbro particolare delle sue voci, con un lungo e paziente lavoro, basato sull’ascolto e sull’orecchio, sono riuscito a trasporre il repertorio delle musiche emiliane sullo strumento, reintroducendolo nella loro esecuzione.

Non avrei però potuto fare questo lavoro se avessi continuato a suonare il mio due bassi iniziale che suonava solo in una tonalità e aveva una tastiera limitata.

Provvidenziale è stata la conoscenza di Francesco Giannattasio di Roma, musicista, suonatore di organetto prima con Il Canzoniere del Lazio, poi nel trio Piazza Giannattasio Brega 3 e infine con Malvasia . Francesco l’ho conosciuto a Modena nell’aprile del 1978 a un suo concerto in trio con Andrea Piazza e Piero Brega (Piazza Giannattasio Brega 3) del quale conservo ancora la registrazione.

In quell’occasione, tra un ballo sardo , una tarantella e altri brani ho scoperto l’organetto a otto bassi e mi sono reso conto che con quello avrei potuto suonare il repertorio dei balli emiliani che mi interessava particolarmente, inoltre, la maestria con la quale suonava Giannattasio e la piacevolezza del concerto mi hanno dato molto entusiasmo e una buona carica per continuare il lavoro intrapreso.

Avevo quindi la necessità di passare all’organetto a otto bassi e grazie a Francesco ho conosciuto il Cav. Arrigo Guerrini di Castelfidardo , che allora aveva 80 anni, bravissimo costruttore di

organetti dal quale ho acquistato nel gennaio del '79 il mio primo otto bassi in sol/do, uno degli ultimi che ha costruito perché purtroppo l'anno dopo è improvvisamente mancato.

E così è iniziato il mio lavoro di trasposizione delle musiche da ballo oggetto della ricerca, ho iniziato dalle manfrine e furlane dell'appennino modenese e reggiano, passando per il monecò e la tarantella della bassa reggiana, per arrivare al repertorio dell'appennino bolognese, in particolare quello di Melchiade Benni e di Primo Panzacchi della valle del Savena.

Con l'organetto otto bassi in sol/do potevo suonare tutto il repertorio ma dovendo suonare assieme ai violini avevo la necessità di suonare brani anche in re e in la, per cui ben presto ho dovuto dotarmi di organetti in quelle tonalità.

I primi organetti in tonalità diverse me li ha costruiti un costruttore di Nepezzano vicino a Teramo, Ruggeri Umberto, del quale conservo ancora un meraviglioso due bassi in ciliegio nella squillante tonalità di Sib e un otto bassi in mogano in tonalità di Fa Sib.

In seguito mi sono rivolto alla Ditta Castagnari di Recanati che aveva da poco ripreso a costruire gli organetti grazie all'interessamento di Marc Perrone, giovane musicista francese, suonatore di organetto, che, orfano anche lui del cav. Guerrini era in quel periodo alla ricerca di qualcuno che gli costruisse organetti di qualità. Fu proprio su questa richiesta che la famiglia Castagnari riprese a costruire gli organetti e così nel 1982 mi dotai di un nuovo otto bassi in sol/do, di un otto bassi in la/re e di un otto bassi in re/sol, riuscendo così a proporre il mio repertorio in modo ottimale.

Dal 1984 suono stabilmente nel gruppo Suonabanda con Claudio Vezzali al violino e mandolino, Piero Bergamini al violino e Maurizio Loschi alla chitarra e nel tempo il repertorio del gruppo è stato ampliato con numerosi brani di provenienza estera ma sempre finalizzati al ballo.

Poiché agli inizi degli anni ottanta l'organetto era praticamente sconosciuto, appena ne sono stato in grado mi sono adoperato per diffonderlo e farlo conoscere proponendomi per stage e corsi sullo strumento, con una buona risposta da parte dei tanti giovani interessati che ho incontrato nel tempo. Per poter far questo mi sono dotato di alcuni piccoli organetti che prestavo e presto tuttora a chi vuole avvicinarsi allo strumento ma non lo possiede e mi sono inventato questo semplice metodo che permette l'apprendimento dello strumento in poche lezioni, senza particolari cognizioni musicali, su un facile repertorio di musiche da ballo francesi.

Naturalmente la mia proposta è sempre stata rivolta e lo è tutt'ora anche a coloro che già sanno suonare lo strumento e vogliono imparare e approfondire il repertorio emiliano dei balli staccati.